

La Biblioteca umanistica di Modena punta sulla formazione a distanza

OMBRETTA MALAVASI
GIANLUCA TOSETTO

Sistema bibliotecario d'ateneo
Università degli studi di
Modena e Reggio Emilia
ombretta.malavasi@unimore.it
gianluca.tosetto@unimore.it

Come bibliotecari della Biblioteca umanistica dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia abbiamo iniziato ad occuparci di formazione nell'a.a. 2006/2007 nell'ambito del progetto di formazione dell'utenza universitaria avviato dal Sistema bibliotecario di ateneo e coordinato da Gianluca Tosetto. Da allora abbiamo organizzato 11 edizioni del corso intitolato "Biblioteca Umanistica: fonti di informazione e strategie di ricerca bibliografica", riservato a 20 iscritti, per 19 ore di lezioni frontali ed esercitazioni, e l'attribuzione di due CFU previo superamento di una prova finale.

Nel 2010 ricevemmo la proposta da parte del Centro e-learning di ateneo (CEA) e del delegato e-learning della Facoltà di Lettere e filosofia di attivare in modalità FaD (formazione a distanza) il nostro corso sulla ricerca bibliografica. Dopo una fase di riflessione decidemmo di allestire un corso sempre da due CFU, completamente online a parte l'esame finale, continuando a limitare l'iscrizione agli studenti del terzo anno delle lauree di base e agli studenti delle specialistiche – come richiesto dalla Facoltà di Lettere – portando il numero degli iscritti da 20 a 30. Le motivazioni che ci hanno spinto a tentare questa nuova modalità formativa sono sostanzialmente queste:

- dopo alcuni anni di formazione in presenza, ci sembrava giusto rimetterci in gioco alla luce dell'attuale evoluzione della didattica orientata all'uso delle nuove tecnologie, e provare a dare al corso una struttura più dinamica e interattiva;
- ultimamente avevamo ricevuto una richiesta di iscrizioni maggiore rispetto al numero di persone che poteva ospitare il laboratorio di informatica e che potevamo gestire in presenza, per cui ad ogni edizione del corso restavano esclusi un buon numero di studenti: il corso online probabilmente ci avrebbe permesso di poter accogliere un numero maggiore di corsisti;
- il corso coinvolge studenti che frequentano diversi corsi di laurea della Facoltà di Lettere e filosofia e inevitabilmente questo comporta una sovrapposizione

dei nostri orari con quelli di altre lezioni, creando difficoltà di frequenza. La modalità FaD poteva essere una soluzione a questo problema in quanto consente allo studente di seguire le lezioni autonomamente in qualsiasi momento, nonché di interromperle e di riprenderle successivamente;

- in ultima analisi ipotizzavamo che organizzare online il corso della Biblioteca potesse avere dei risvolti positivi anche sul nostro lavoro: per noi era diventato difficile far coesistere sia il lavoro di routine in Biblioteca e un ritmo di due edizioni del corso in presenza per ciascun anno accademico. In realtà allestire il corso FaD ha richiesto un notevole sforzo al fine di registrare le lezioni, strutturare la piattaforma, acquisire abilità e competenze nuove, e il mantenimento futuro di tutto questo sicuramente ci impegnerà più di quanto avessimo ipotizzato all'inizio.

Una perplessità ci ha accompagnato per tutto il tragitto: il timore di perdere didatticamente qualcosa di importante nel passaggio dalla tradizionale lezione frontale in presenza, basata sull'interazione faccia a faccia, alla lezione videoregistrata seguita in autonomia dallo studente. Tuttavia, dobbiamo rilevare che i risultati delle verifiche finali per ora ci hanno rassicurato sull'efficacia didattica della FaD.

Fase 1: realizzare il corso

Il progetto prese avvio nell'autunno 2011 con l'obiettivo di approntare il corso per l'edizione della primavera 2012. Il CEA ha sede a Reggio Emilia e là sono state effettuate le videoregistrazioni delle lezioni ed il relativo montaggio. Lo strumento scelto dal CEA per l'organizzazione e l'accesso ai contenuti dei corsi FaD è la piattaforma Moodle. Moodle è un software gratuito nato per rispondere alle esigenze della formazione a distanza: la sua struttura modulare lo rende estremamente flessibile e utilizzabile a vari livelli. Infatti può essere usato anche solo come semplice repository di dispen-

se, come punto d'incontro virtuale tra corsisti e docenti, come bacheca di avvisi; ma l'utilizzo complessivo di tutte queste funzioni a supporto di un apparato di lezioni registrate o in videoconferenza fa di Moodle un vero e proprio ambiente di formazione a distanza, grazie al quale lo studente può scegliere dove e quando seguire le lezioni ed interagire con i colleghi e i docenti.¹ Lo SBA insieme al CEA aveva predisposto fin dal 2010 l'accesso alle piattaforme Moodle (denominato "dolly" dal CEA) delle singole biblioteche, utilizzate prevalentemente per il deposito delle dispense e in alcuni casi per la gestione delle iscrizioni ai corsi.

Per le registrazioni delle nostre lezioni avevamo a disposizione presso il CEA uno studio insonorizzato, con strumentazione video e audio di alta qualità. Già alla prima prova di registrazione siamo rimasti positivamente colpiti dall'esito: in particolare ci hanno entusiasmato i video con le dimostrazioni delle navigazioni online nei vari repertori, soprattutto il fatto che lo studente avrebbe potuto rivedere e recuperare in qualsiasi momento passaggi poco chiari o dimenticati. La schermata video delle lezioni si presenta composta dalle slide e dalla nostra figura in basso a destra che le commenta (fig. 1).

Le lezioni sono state registrate dalla metà di gennaio fino all'inizio di marzo 2012. Pur non avendo una formazione specifica, entrambi avevamo esperienza di formazione a distanza in qualità di utenti, esperienza che ci è stata di notevole aiuto per impostare il nostro corso. Siamo partiti con l'intento di replicare online la versione in presenza, ma il contatto coi nuovi mezzi utilizzati ci ha da subito obbligati ad apportare delle modifiche alle nostre lezioni.

La lezione online è risultata più faticosa e impegnativa di quella in presenza, e questo per vari motivi:

- **lunghezza:** già dalle prime registrazioni è risultato evidente che, rispetto alla lezione in presenza, non si poteva riproporre con la videoregistrazione una lezione della stessa durata e senza interruzioni. Quella che in presenza era un'unica lezione, nel corso FaD è stata "spezzettata" in tanti segmenti da 15/20 minuti al massimo, in maniera tale da favorire noi formatori nelle registrazioni, ma anche gli studenti nell'ascolto - evitando cali di concentrazione dovuti all'eccessiva lunghezza. In questo modo è inoltre possibile rintracciare velocemente il singolo segmento che interessa rivedere;
- **esposizione:** si sente l'esigenza durante la videoregistrazione di essere precisi e chiari, di parlare lentamente senza dare nulla per scontato, probabilmente a causa del mancato riscontro del pubblico, il quale,

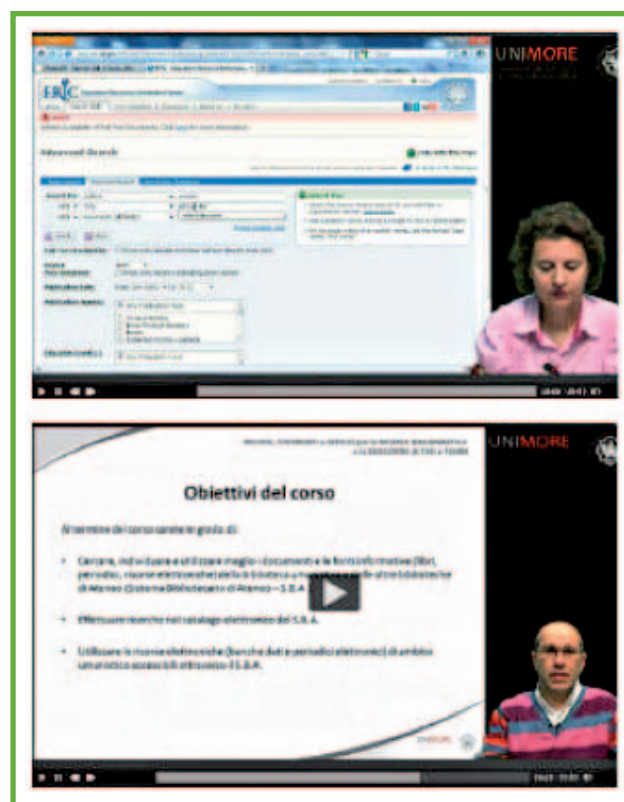


Figura 1

in presenza, interagisce, magari silenziosamente, attraverso gesti di attenzione o di stanchezza, sguardi di intesa che inevitabilmente influiscono sul flusso della lezione.

Successivamente, mentre il tecnico del CEA montava i video, abbiamo inserito nella pagina dolly dedicata al nostro corso le dispense e il materiale di supporto alle lezioni, le esercitazioni, la modalità di iscrizione e la tempistica. Il corso è risultato pronto - come programmato - per l'inizio di aprile 2012.

Il corso si presenta suddiviso in quattro moduli (fig. 2: i primi due moduli di lezioni): 1. Introduzione all'uso della Biblioteca umanistica e all'impostazione della ricerca bibliografica; 2. OPAC Sebina; 3. Banche dati, Metalib, Periodici elettronici; 4. Istruzioni e consigli per tesi e relazioni scritte. Tra il terzo e quarto modulo è stato inserito un questionario di autovalutazione. Sono stati impostati dei blocchi tra i moduli, e tra le singole lezioni contenute nei moduli, affinché lo studente fosse obbligato a seguire le lezioni in una determinata sequenza. Ciononostante, una volta visionati, i video possono essere di nuovo esaminati senza seguire l'ordine prestabilito.

Alla fine un ulteriore modulo è dedicato alla presentazione dell'esame (fig. 3): un breve video in cui diamo le

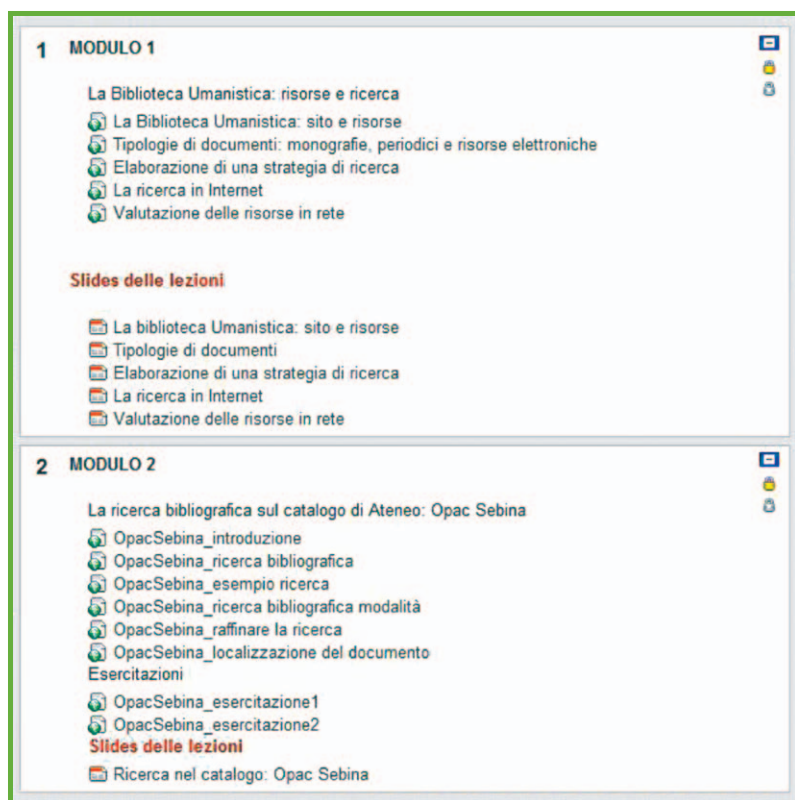


Figura 2

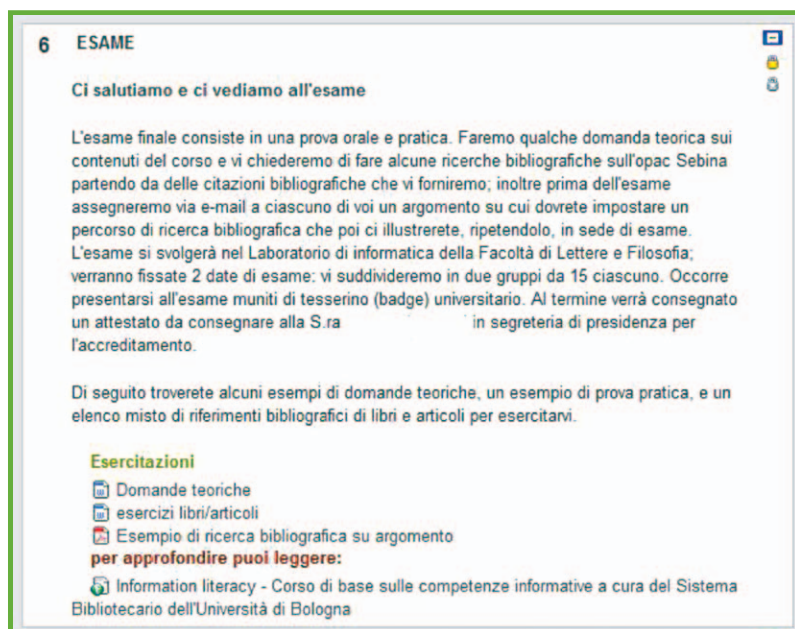


Figura 3

indicazioni su come si svolgerà l'esame finale in presenza, e salutiamo gli studenti che ci hanno seguito. Tra le dispense, gli studenti trovano un elenco di possibili domande d'esame, un esempio di ricerca bibliografica risolta, ed esercizi per il ripasso. Il corso si conclude con il

questionario di soddisfazione (fig. 4) in forma anonima: ad esso hanno risposto 20 studenti sui 22 che hanno portato a termine il corso.

Fase 2: pubblicizzare il corso

Il corso è stato pubblicizzato con gli stessi mezzi utilizzati per le precedenti edizioni in presenza: news del sito web della Biblioteca umanistica, dello SBA e della Facoltà di Lettere e filosofia; pagina dedicata alla formazione sul sito della Biblioteca umanistica, locandine e depliant distribuiti nei locali della Biblioteca e della Facoltà di Lettere e filosofia, e infine (forse il più efficace) l'ormai consolidato "passaparola" tra gli studenti. In realtà, l'edizione primaverile del corso era molto attesa in quanto ad ottobre 2011 le richieste erano state parecchie ed elevato il numero di studenti escluso; quindi, anche se i tempi di promozione del corso FaD sono stati molto stretti, già il primo giorno utile per le iscrizioni sono stati esauriti i 30 posti disponibili.

Fase 3: gestire le iscrizioni

La maggior parte degli studenti si è iscritta autonomamente tramite dolly; solo qualcuno ci ha contattato chiedendo chiarimenti. La piattaforma prevede un modulo che consente di gestire le iscrizioni impostando il numero massimo di iscritti (raggiunto il quale si crea una lista di attesa) e le date di apertura e chiusura iscrizione. Gli studenti accedono autonomamente alla piattaforma con le proprie credenziali di Ateneo, si iscrivono e possono inserire informazioni personali e, volendo, una foto nella scheda anagrafica.

Fase 4: gli studenti seguono il corso (... e i bibliotecari seguono gli studenti)

Dolly ci ha consentito di verificare che già nelle due settimane successive alla data di apertura del corso la maggior parte degli studenti aveva consultato la piattaforma almeno una volta e alcuni avevano iniziato da subito a seguire i moduli.

Il corso è stato attivo e fruibile per due mesi. Abbiamo

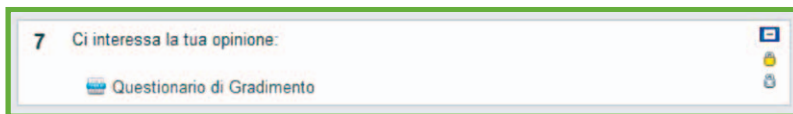


Figura 4

scelto di dare continuità alla tempistica utilizzata nei precedenti corsi in presenza anche per non disorientare gli studenti: prevedendo due edizioni per anno accademico (primavera e autunno), due mesi di accesso a dolly in seguito ai quali vengono fissate le date di esame in presenza e la chiusura dell'accesso al corso fino all'edizione successiva. Per ora riteniamo che questo sia il modo più semplice per monitorare il corso, il comportamento degli studenti, nonché per garantire loro la nostra assistenza in presenza e online. In seguito valuteremo, una volta acquisita più esperienza e dimestichezza con questa nuova modalità, se lasciare il corso sempre attivo con possibilità di iscrizione e frequenza continuativa ed esame via FaD. L'assistenza richiesta, nel lasso di tempo in cui il corso è stato attivo, riguardava soprattutto la risoluzione di problemi tecnici rilevati da alcuni studenti che non riuscivano a procedere con la visualizzazione delle lezioni. Lo scambio di informazioni è avvenuto soprattutto via e-mail, più raramente tramite il forum.

L'interazione e il confronto continuo con lo studente sono da sempre per noi tra le componenti principali di questo corso e, con gli strumenti a disposizione, abbiamo cercato di interagire anche su dolly, sollecitando gli studenti sia tramite i forum (i cui messaggi arrivano anche sulle loro caselle di posta elettronica dell'Università) sia tramite e-mail. In questo modo ci siamo accorti che molti di loro non hanno l'abitudine di controllare la casella di ateneo e addirittura in alcuni casi non erano nemmeno a conoscenza dell'esistenza di una propria casella di posta elettronica. Anche il forum è stato scarsamente utilizzato ad eccezione delle richieste di chiarimenti relativamente alle date e alla modalità d'esame. Abbiamo usato i forum su due livelli: forum news per dare informazioni organizzative relative al corso (date esami, risoluzioni problemi tecnici ecc. - fig. 5) e forum di discussione per stimolare la ne-

cessità di chiarimenti sui contenuti del corso (fig. 6-7). L'unico scambio significativo del forum concernente i contenuti delle lezioni (vedi fig. 7) è stato originato da una "question tag", la quale sembra

essere sintatticamente la tipologia di domanda più diffusa in questi contesti di formazione online.²

I forum e le e-mail sono l'unico mezzo per accompagnare gli studenti nelle varie fasi del loro percorso. Tramite dolly è stato possibile infatti monitorare costantemente la loro attività, permettendoci di adeguare i nostri interventi ai contenuti delle specifiche fasi via via seguite dagli studenti. Ad esempio, abbiamo attivato un messaggio di benvenuto a chi si collegava per la prima volta con l'invito a contattarci in caso di bisogno; e ancora, man mano che la maggioranza accedeva a un nuovo modulo, inserivamo interventi *ad hoc* nel forum. Cercando così, con la nostra presenza, di contrastare la sensazione di vuoto e di freddezza che potrebbe caratterizzare un'aula virtuale.

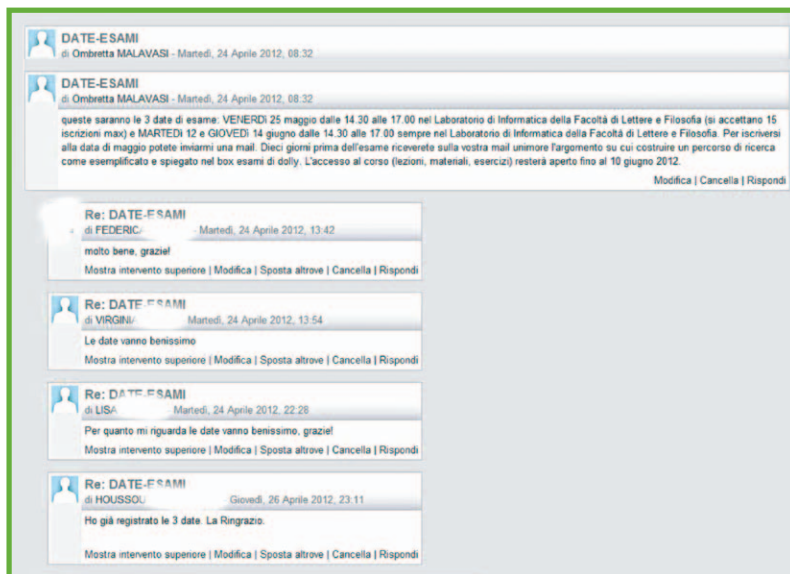


Figura 5

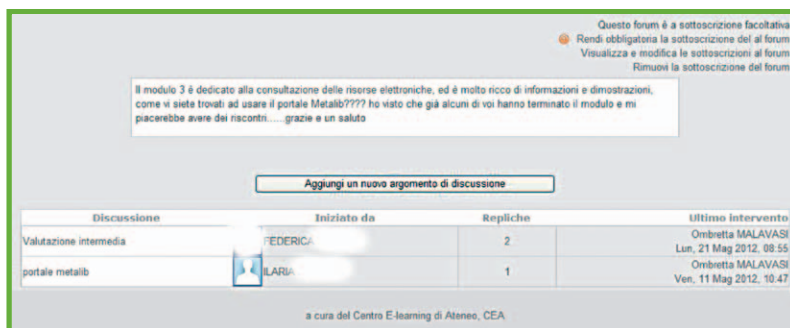


Figura 6

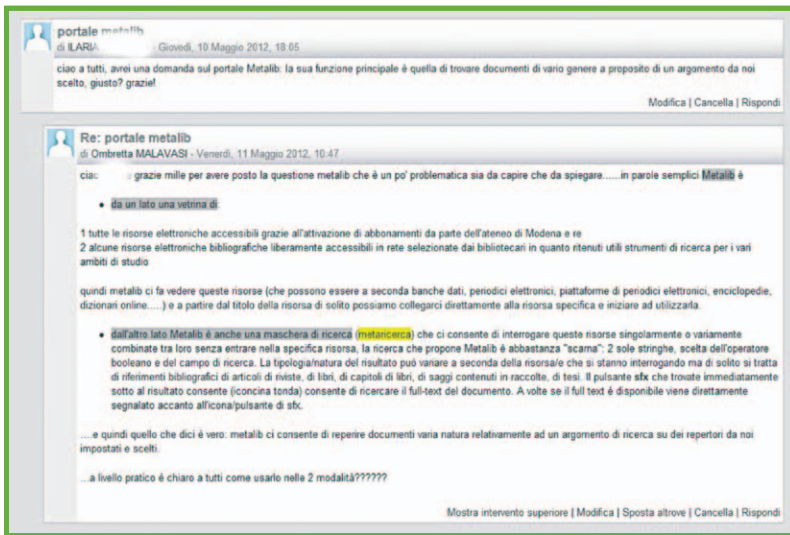


Figura 7

In realtà speravamo ed auspicavamo un utilizzo dei forum diverso e più intenso. Nei corsi in modalità FaD non ci sono molte occasioni di interagire attivamente con gli studenti. Le lezioni videoregistrate di per sé sono un mezzo di comunicazione passiva, lo studente può riascoltarle finché ritiene di aver appreso i concetti, tuttavia esse non consentono alcun tipo di contatto, e nel caso di dubbi occorre risolverli in altra sede. Nel nostro caso, non avendo fatto uso di videoconferenze, gli unici mezzi a disposizione erano la mail e il forum, entrambi mezzi di comunicazione scritta che consentivano ai corsisti di avere con noi sia un contatto pubblico (messaggi nel forum indirizzati a tutti gli iscritti) che privato (messaggi riservati ad un interlocutore specifico). Sicuramente scrivere per ottenere chiarimenti e chiedere informazioni implica uno sforzo maggiore rispetto all'uso della parola orale e questo può essere un deterrente e uno svantaggio; ma questo sforzo in un contesto formativo come il nostro si traduce anche in una forma di apprendimento. Comunicare scrivendo implica una capacità di sintesi e uno spazio per la riflessione³ che molto spesso mancano alla comunicazione orale – più veloce e istintiva – e che facilitano invece l'assimilazione e la comprensione. Inoltre la comunicazione scritta consente di raggiungere la “parte timida” del pubblico in presenza,⁴ che difficilmente interverrebbe a voce in un'aula; ma, al contempo, potrebbe respingere chi ha poca confidenza con la scrittura e le nuove tecnologie. Il tipo di linguaggio che si viene a creare nella comunicazione mediata da computer (CMC), in cui rientrano le interazioni via e-mail o forum, è stato propriamente definito una forma di “scritto parlato”.⁵ L'espressione riassume bene lo stile che si incontra nelle e-mail e nei messaggi dei forum, dove si fanno strada prerogative

proprie della lingua parlata e che sono gli unici esigui segnali per cercare di intuire lo stato d'animo e l'emotività di chi ci sta di fronte.⁶

Nel nostro caso riteniamo che il debole utilizzo del forum sia dovuto in parte ad aspetti tecnici (non a tutti è risultato chiaro cosa fosse e come si usasse e questo, a dire il vero, nell'epoca di massima diffusione dei social network, ci ha un po' stupiti)⁷ e in parte, visti i buoni risultati dell'esame finale, ad un'effettiva non esigenza di ulteriori spiegazioni e chiarimenti. Vedremo come si com-

porteranno gli studenti delle prossime edizioni: anche nei corsi in presenza abbiamo alternato nel tempo aule più reattive e vivaci ad aule più riservate e silenziose. Come formatori la mancata interazione e la conseguente assenza di riscontro ci ha provocato, almeno fino alla prova finale, un po' di sconforto, in quanto avevamo poche conferme sull'apprendimento o meno delle nozioni. Nella formazione a distanza si percepisce subito che lo scambio comunicativo con i corsisti in tutte le sue forme (forum, e-mail, risposte a questionari, test...) ha un peso maggiore rispetto alla formazione tradizionale. Giustamente Trentin nel suo testo afferma che “... la progettazione di un corso online deve essere vista come un processo articolato su due macro-fasi fra loro strettamente correlate e che si condizionano mutuamente: il progetto didattico vero e proprio e il progetto dell'architettura di comunicazione funzionale allo sviluppo e alla gestione delle previste attività formative”.⁸ Nella FaD, accanto ai contenuti occorre pianificare anche i momenti comunicativi e su questo fronte il formatore deve essere preparato e consapevole dei meccanismi propri degli scambi comunicativi in questi contesti formativi online.

Il test di autovalutazione posto al termine del terzo modulo, dopo le lezioni dedicate alla ricerca pratica sui vari repertori elettronici, ci ha quindi aiutato a capire come stava procedendo l'apprendimento, ed è stata la prima occasione per gli studenti di mettere alla prova le informazioni acquisite seguendo le lezioni. Il questionario del test si compone di 10 domande a risposta multipla ed è stato costruito con la funzione Quiz di dolly. Si tratta di uno *step* obbligatorio prima di proseguire con l'ultimo modulo e il cui risultato non ha nessuna ricaduta sull'esame finale: un insieme di domande tese a verificare ad esempio il riconoscimento delle varie tipologie di documento o il repertorio più adatto

per le diverse ricerche bibliografiche o gli elementi caratteristici di una maschera di ricerca; cercando in questo modo di coprire tutti gli aspetti trattati a lezione. I test sono stati superati con una media di 8 risposte corrette su 10 (vedi fig. 8).

Fase 5: l'esame

Su 30 iscritti 22 hanno sostenuto l'esame; 8 iscritti non hanno portato a termine il corso. L'esame si è svolto in presenza, seguendo la stessa impostazione collaudata negli anni precedenti: di solito poniamo qualche domanda teorica sui contenuti delle lezioni, proponiamo qualche esercitazione pratica sull'OPAC Sebina e controlliamo il percorso di ricerca bibliografica su di un argomento assegnato a ciascuno circa 10 giorni prima della prova. Vista la novità dell'esperienza siamo stati più "severi" del solito proprio per riuscire a cogliere eventuali lacune.

Il risultato delle prove è stato veramente incoraggiante, il livello della preparazione non si è abbassato rispetto al corso in presenza, anzi ci ha sorpresi osservare come gli studenti avessero compreso in autonomia passaggi come l'utilizzo delle banche dati e la funzione di Metalib che nei corsi in presenza sono sempre risultati problematici. Riteniamo che il merito di questo sia da attribuire alla "ripetibilità" e "riusabilità" dei contenuti del corso FaD: possibilità di rivedere tutte le volte che serve le registrazioni dedicate alla navigazione online dei repertori, possibilità di recuperare dei passaggi che nelle lezioni in presenza potevano andare persi nella mole di nozioni trasmesse.

Tra gli iscritti che hanno sostenuto la prova finale erano presenti due studenti disabili. Lo sottolineiamo perché è stata la prima volta che studenti disabili hanno frequentato il corso e riteniamo che non sia casuale: la FaD è un valido supporto alla didattica qualora vi siano impedimenti alla frequenza in presenza.

In particolare, sono otto gli studenti che non hanno terminato il corso, di cui tre non hanno mai avuto accesso a dolly dopo aver effettuato l'iscrizione, e gli altri, pur avendo iniziato a frequentare le lezioni, per vari motivi non hanno potuto concludere entro i termini previsti e hanno preferito lasciare nonostante la nostra disponibilità ad aiutarli. Il grosso

rischio della FaD è insito proprio nella sua estrema flessibilità e paradossalmente ciò che la rende accattivante può essere al contempo motivo di abbandono. Il concetto è efficacemente espresso in questa citazione:

Ciò che mi ha portato ad abbandonare il corso sono le stesse cose che rendono il Web così affascinante... Il fascino di "usarlo dovunque, in qualsiasi momento e quando si vuole" si ritorce prontamente in termini di "non subito, forse più tardi, qualche volta affatto"...¹⁰

Anche nei corsi in presenza si è sempre riscontrata una fisiologica perdita di studenti, dovuta per lo più alla sovrapposizione del nostro corso con altre lezioni. Nella FaD, non essendoci questo problema, ci si siamo sentiti maggiormente responsabili. Il corso è stato noioso? I corsisti non si sono sentiti seguiti? Ci sono stati problemi informatici?

Da parte nostra abbiamo cercato nell'inesperienza di fare il possibile, arrivando in prossimità della scadenza a contattare telefonicamente coloro che non avevano ancora iniziato a frequentare, il che mai avevamo fatto nei corsi in presenza. Questo forse perché nella formazione FaD più che nella formazione in presenza si assume un ruolo di tutor, che va oltre quello di "docente", e il coinvolgimento diviene maggiore, anche se (o proprio perché) manca l'interazione faccia a faccia. Al formatore viene chiesto un impegno su più fronti, teso a "fare rete: creare rapporti, moderare..., osservare e non intervenire se non necessario".¹¹ Occorre saper dosare la propria

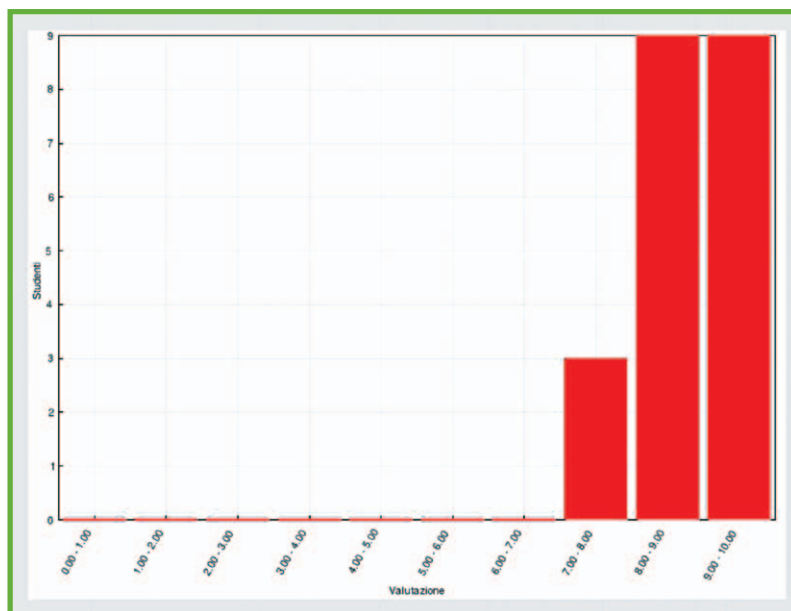


Figura 8 - Grafico del numero di studenti che hanno raggiunto varie valutazioni (a cura del Centro E-learning di Ateneo, CEA)

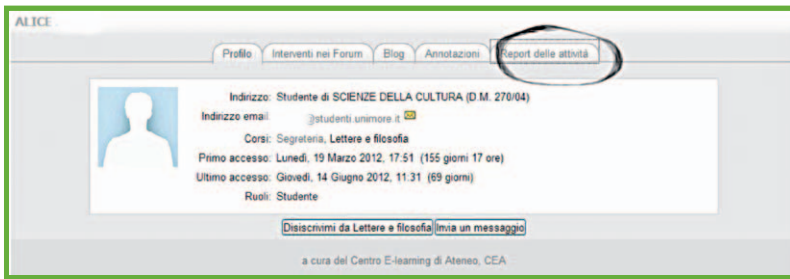


Figura 9

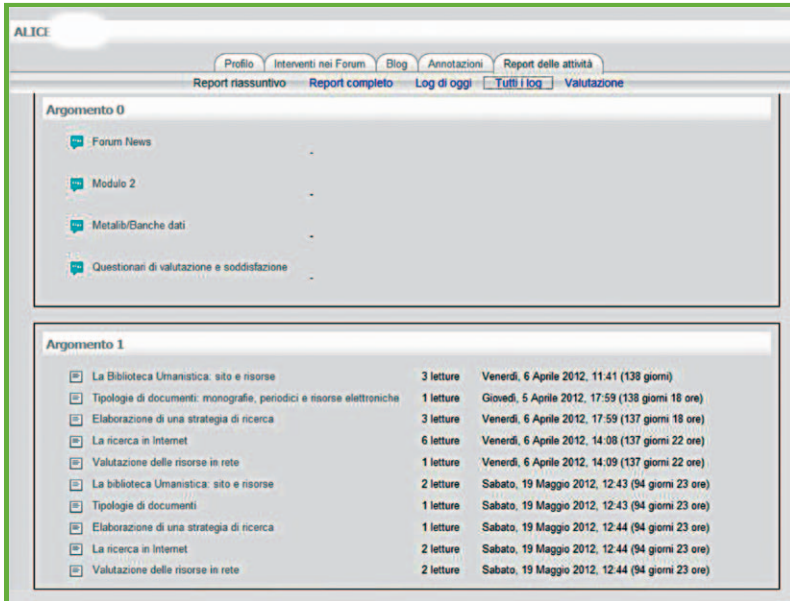


Figura 10

presenza e trovare il giusto equilibrio tra l'esserci troppo o troppo poco. Il corso FaD ci obbliga a gestire un'aula che procede in modo disomogeneo: nei due mesi in cui il corso è attivo gli studenti possono frequentare in autonomia, ognuno con la propria velocità e intensità. Quindi ci troviamo a monitorare contemporaneamente studenti che sono alle prese con gli ultimi moduli e studenti che sono all'inizio, con il rischio, se vogliamo seguire tutti, di riproporre (tramite forum, chat o e-mail) concetti già esposti, annoiando chi è già alla fine o al contrario facendo sentire abbandonati gli ultimi arrivati.

Fase 6: monitoraggio dell'attività degli studenti

La piattaforma dolly consente al docente di tracciare costantemente l'attività degli studenti: l'iscrizione al corso, il primo accesso e successivamente tutti i loro movimenti sulla piattaforma (quante volte aprono e vedono una lezione videoregistrata o una dispensa; quante volte si collegano e per quanto tempo) e i risultati dei test di autovalutazione e di soddisfazione (fig. 9-10).

Il formatore può rilevare con che ritmo gli studenti frequentano il corso sulla piattaforma (distribuzione del lavoro nel tempo o attività concentrata nei giorni prima dell'esame), ed eventualmente decidere di sollecitare

qualche ritardatario oppure di lanciare una tematica nel forum nel caso riscontrasse qualche difficoltà o blocco.

Fase 7: questionario di soddisfazione

Il questionario di soddisfazione è stato l'ultimo compito chiesto agli studenti. Volutamente abbiamo scelto di porre poche semplici domande a risposta multipla sugli aspetti salienti di questa esperienza in maniera tale che noi potessimo ottenere una percezione di quello che è stato il loro approccio al corso: cosa si è rivelato problematico, cosa invece ha funzionato, cosa è mancato (fig. 11).

Le nostre preoccupazioni iniziali riguardavano la modalità di iscrizione in dolly, il funzionamento della piattaforma, l'utilizzo dei forum. Si era infatti pensato, prima di avviare il corso, di creare un breve video tutorial sull'utilizzo di dolly. Non lo abbiamo fatto per dare fiducia alle capacità di orientamento dei nostri studenti. In effetti le risposte date al questionario rilevano che un gruppo di corsisti ha

incontrato qualche difficoltà tecnica e di comprensione nel suo percorso, ma la maggioranza sembra soddisfatta. Non è da considerarsi un risultato scontato visto che nella FaD il corsista entra in contatto contemporaneamente con realtà operative diverse e, almeno al primo impatto, da solo. Nella FaD si sovrappongono più livelli relazionali: "... la relazione con la macchina, la relazione con le informazioni, la relazione con le persone".¹² Per seguire un corso online occorre avere un computer, una connessione internet e delle conoscenze informatiche che consentano di entrare in relazione con lo strumento (*relazione con la macchina*), per poter poi acquisire i contenuti e apprendere quello che è stato dichiarato nella finalità del corso (*relazione con le informazioni*), anche magari con l'aiuto di un formatore/tutor e nello scambio tra colleghi (*relazione con le persone*).¹³ Vista da questa prospettiva la formazione a distanza, almeno in teoria, si presenta come un'esperienza che potrebbe essere più completa ed istruttiva di quella vissuta in un'aula tradizionale, poiché per accedere alle lezioni occorre sviluppare competenze informatiche che potrebbero risultare poi utili anche in altre situazioni, non strettamente legate allo studio.

Abbiamo inserito alla fine una richiesta di suggerimenti

a risposta libera: riportiamo di seguito alcune delle risposte degli studenti (fig. 12): I risultati del questionario per noi sono stati rassicuranti in quanto gli studenti non hanno espresso grosse difficoltà, e nel suo complesso il corso è stato ben recepito. Sicuramente c'è ancora molto lavoro da fare a partire, come sempre, dai loro consigli.

Fase 8: il futuro

Visti i risultati giudichiamo l'esperienza positiva sia per gli studenti che per noi, quindi proseguiamo la formazione annuale della Biblioteca Umanistica in questa direzione. A breve gli obiettivi sono:

- migliorare graficamente la pagina dolly dedicata al corso affinché risulti più chiara, intuitiva e piacevole;
- inserire un test di autovalutazione alla fine di ogni modulo;
- mantenere costantemente aggiornate le lezioni videoregistrate;
- creare delle esercitazioni più interattive;
- e soprattutto migliorare la nostra interazione con i corsisti.

Come richiesto da qualche studente, stiamo valutando la possibilità di inserire degli incontri in presenza, anche se in realtà siamo un po' perplessi al riguardo. In sede d'esame abbiamo sollevato la questione parlandone con gli studenti presenti e si è venuta a creare una discussione contrastante. Molti ritengono che non ci sia necessità di momenti in presenza e che non siano nemmeno in linea con la struttura FaD del corso. Noi come formatori ci sentiamo forse più vicini a quest'ultima opinione; semmai, per evitare di snaturare la struttura online del corso bisognerebbe rafforzarlo con strumenti che rendano più interattive le esercitazioni e la relazione con gli studenti.

Il corso di formazione sulla ricerca bibliografica della Biblioteca umanistica, FaD o in presenza, rappresenta un po' la vetrina di un'attività formativa che per noi bibliotecari impegnati al pubblico è quotidiana e continuativa e che va dalle indica-

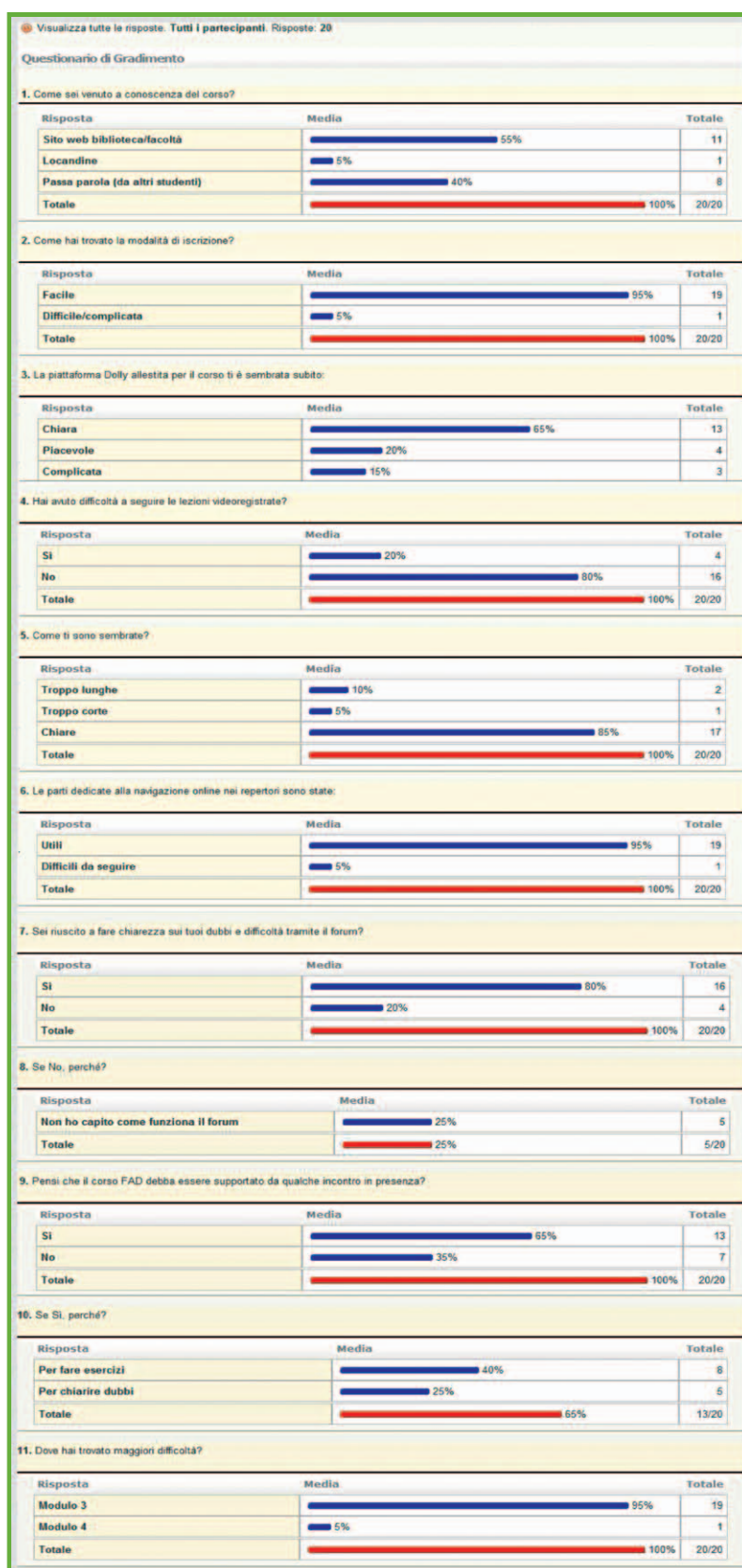


Figura 11

#	Risposta
1	A mio parere si potrebbe apportare qualche modifica alla lunghezza delle lezioni videoregistrate, cercando di selezionare i punti salienti, magari dedicando più spazio alla navigazione online ovvero agli esempi pratici. Per il resto ritengo sia stato utile questo corso, in quanto ho scoperto molte cose di cui non ero a conoscenza.
1	almeno un incontro in presenza per esercitazioni
1	Aumentare la durata del corso ad esempio 3 mesi di tempo.
1	fare delle lezioni in presenza riorganizzare il questionario di valutazione perchè ti obbliga a rispondere a tutte le domande anche se alcune (come quelle "se No/Sì, perché?) potrebbero essere saltate a seconda della risposta. In questo modo il questionario ti obbliga a dare una risposta diversa da quella che avresti dato, rendendo il questionario non veritiero
1	Fare più esercitazioni (anche on line) con valutazione, in modo che l'utente tenga sotto controllo costantemente il livello raggiunto e si accorga attraverso la pratica di eventuali incomprensioni o dubbi.
1	Ho trovato questo corso chiaro e semplice, anche per gli argomenti più complessi. Inoltre l'utilizzo di esercitazioni pratiche ed esempi facilitano la comprensione degli argomenti trattati, per tanto non avrei nessun suggerimento da darvi ma posso soltanto congratularmi per il lavoro da voi svolto e per la vostra disponibilità.
1	Il corso è fatto molto bene e le spiegazioni sono molto chiare e dettagliate. la visualizzazione delle esercitazioni potrebbero essere facilitate.
1	Il corso mi è sembrato ben fatto e utile. Tuttavia ritengo un po' superfluo il modulo sulla compilazione della tesi dal momento che tutti gli studenti di una laurea specialistica hanno già messo in pratica gli insegnamenti che voi fornite. Grazie.
1	Includere incontri in presenza nel corso per chiarire gli eventuali dubbi
1	migliorare la gestione del sito.
1	Nessun suggerimento, il corso è stato chiaro
1	NESSUNO
1	NON AVEREI SUGGERIMENTI CREDO SIA STATO PIACEVOLE E INTERESSANTE ps HO DOVUTO RISPONDERE IN MANIERA NEGATIVA ALLA DOMANDA 7 PERCHÉ ALTRIMENTI IL SISTEMA NON MI AVREBBE PERMESSO L'INVIO DEL QUESTIONARIO ANCHE IL FORUM È STATO MOLTO UTILE.
1	Non ho nessun suggerimento specifico, anzi il corso è stato molto chiaro e mi ha dato delle informazioni nuove su aspetti di ricerca bibliografica di cui non ero a conoscenza.
1	Non so

Figura 12 - Suggerimenti per migliorare il corso

zioni minime sull'utilizzo dell'opac o sulla disposizione dei testi a scaffale ad un'assistenza bibliografica "su misura" per laureandi, dottorandi e ricercatori. Ognuno di noi, nel proprio personale modo, lavora con l'obiettivo di rendere l'utente autonomo nella propria ricerca, fortemente convinti che "insegnare a fare" sia molto più importante di "fare al posto di" e che acquisire un metodo di ricerca delle informazioni sia fondamentale per l'utente della Biblioteca, nello studio così come in futuro nella vita lavorativa.

NOTE

¹ Per una chiara e sintetica descrizione di Moodle rimandiamo a ILARIA CERBAI, *Moodle a Pisa*, in *Biblioteche universitarie ed e-learning: dai servizi a distanza ai percorsi di formazione per gli studenti*, a cura di Patrizia Luperi, Pisa, Felici Editore, 2011, p. 55-56.

² ANNA FATA, *Gli aspetti psicologici della formazione a distanza*, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 76.

³ ALESSANDRA BRIGANTI, *Online education*, Milano, FrancoAngeli, 2002, p. 125.

⁴ ANNA FATA, *Gli aspetti psicologici della formazione a distanza*, cit., p. 38.

⁵ ALESSANDRA BRIGANTI, *Online education*, cit., p. 125.

⁶ "L'impressione individuale online si crea a partire dalle proprie parole digitate sulla tastiera, la descrizione di sé, il proprio soprannome e i discorsi intrapresi. Gli elementi salienti online, quindi, sono lo 'stile linguistico' ... e gli indizi paralinguistici, come la punteggiatura, la scelta del carattere, gli eventuali errori di battitura, l'utilizzo delle emoticons, le pause" (ANNA FATA, *Gli aspetti psicologici della formazione a distanza*, cit., p. 58).

⁷ Ormai è piuttosto abbondante la letteratura scientifica relativa alle reali abilità informatiche generalmente attribuite alla cosiddetta generazione dei "nativi digitali". I risultati di questi studi evidenziano di fatto un'oggettiva difficoltà nel padroneggiare

completamente le nuove tecnologie e soprattutto nell'utilizzare la rete e il suo potenziale ai fini dell'apprendimento. (cfr. MARIA CINQUE et al., *Approccio allo studio universitario e tecnologie 2.0: analisi empirica e sviluppo di un framework*, in *Connessi! Scenari di innovazione nella formazione e nella comunicazione*, a cura di Tommaso Minerva e Luigi Colazzo, Milano, Ledizioni, 2011, p. 265-274 - in particolare la bibliografia dell'articolo rimanda a molti studi internazionali sul tema). Nel nostro piccolo assistiamo quotidianamente al disorientamento di studenti (di discipline umanistiche) di fronte a procedure informatiche in tutto simili a quelle praticate assiduamente sui social network più diffusi. Come se risultasse difficile riconoscere la stessa pratica operativa al di fuori del contesto in cui viene abitualmente usata.

⁸ GUGLIELMO TRENTIN, *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 99.

⁹ ENRICO CAVALLI et al., *e-learning, e come enhanced*, in *Connessi!*, cit., p. 225.

¹⁰ Allen Rosset (2000) cit. in GUGLIELMO TRENTIN, *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, cit., p. 57.

¹¹ ALESSANDRA BRIGANTI, *Online education*, cit., p. 179.

¹² ANGELA MARIA SUGLIANO, *Ripensare le relazioni: collaborazione e apprendimento in rete*, in *Il filo di Arianna: formazione a distanza e utilizzo delle risorse Internet: un punto di vista "umanistico"*, a cura di Sergio Poli, Fasano, Schena Editore, 2004, p. 75.

¹³ A sostegno della FaD viene riportata spesso la teoria secondo cui le nuove tecnologie (pc, rete...) rafforzano la loro valenza in quanto strumenti che, con la loro capacità di calcolo e di archiviazione, potenziano e sostengono le capacità intellettive dell'uomo, al punto da essere stati anche definiti "psicotecnologie" (cfr. ANGELA MARIA SUGLIANO, *Ripensare le relazioni*, cit., 2004, p. 74, e CINZIA FERRANTI, *Internet come aula*, in *Connessi!*, cit., p. 424).

DOI: 10.3302/0392-8586-201303-040-1

ABSTRACT

Information literacy and new technologies: academic libraries deal with these two relevant issues on a daily basis. This article presents and discusses the outcome of our efforts to combine them, or rather to support and deliver bibliographic instructions through technologies that help improve communication between students and tutors, such as e-learning. After years of traditional training, we implemented in our courses a new web-based environment, with the aid of Moodle – an e-learning software platform. At the end of our first experience, we feel the need to analyse the results.